

Tempesta devasta sede Cia di Opessina Raccolta fondi per riparare i danni



La tempesta di acqua e vento dello scorso 4 luglio ha colpito la sede interregionale della Cia di Asti a Castelnuovo Calcea, in località Opessina, danneggiando i locali. Il vento, il quale soffiava a 90 Km/ora, ha scoppiato una parte del tetto causando gravi infiltrazioni di pioggia nel soffitto e provocando la rottura di vetri. Fortunatamente il personale che era al lavoro negli uffici è rimasto illeso trovando riparo nel salone centrale che non ha subito danni. La Cia Piemonte esprime piena solidarietà alla Cia di Asti e segnala la possibilità di contribuire alla riparazione

dei locali, con una sottoscrizione. I Vigili del Fuoco sono immediatamente intervenuti sul posto per effettuare i necessari controlli di sicurezza. Le fiamme divelte dalle raffiche di vento sono state raccolte nel terreno di fianco alla sede. Tanti messaggi di solidarietà e sostegno. «Il servizio ai clienti non subirà interruzione - ha assicurato **Marco Pippone**, direttore provinciale di Cia -

la sede di Opessina sarà operativa con il supporto dei recapiti di Nizza Monferrato (via Pio Corsi 43 - tel. 0141/721691) e Canelli (viale Risorgimento 31 - tel. 0141/178693)». Per evitare disagi, i clienti e i soci Cia che fanno riferimento alla sede di Castelnuovo Calcea, sono invitati a prendere appuntamento con i funzionari e i tecnici di riferimento contattandoli sui cellulari di servizio.

LA SOTTOSCRIZIONE

Conto corrente intestato a Cia Asti
Iban IT72Z0608547470000000023834

Dove sta andando la nostra agricoltura

di **Gabriele Carenini**

Presidente Cia Piemonte e Valle d'Aosta

I primi dati del settimo Censimento generale dell'Agricoltura confermano una tendenza ormai evidente da anni: le aziende agricole sono diminuite, ma è aumentata la loro dimensione media, oggi sopra i 10 ettari, e si assiste ad un maggiore ricorso ai terreni in affitto e alla manodopera non familiare.

Questi dati indicano che il settore primario sta evolvendo verso la specializzazione delle produzioni, accompagnata da una corrispondente qualificazione professionale del comparto.

Il Piemonte si conferma primo a livello nazionale nella produzione di noccioli con più di ottomila aziende. La nostra regione si distingue anche nel campo della cerealicoltura, degli agriturismo, e risulta la quarta regione del Paese per numero di aziende zootecniche (18 mila), nonostante la flessione generale nazionale.

L'aspetto più sorprendente emerso dai primi dati del censimento effettuato lo scorso anno riguarda la digitalizzazione. In dieci anni l'informaticizzazione delle aziende agricole si è quadruplicata. La conseguenza più immediata di questo è il miglioramento nella programmazione delle azioni da mettere in pratica.

Ma se da un lato il censimento ci offre un quadro tutto sommato buono della situazione produttiva del Piemonte, dall'altro la grave crisi idrica ci mette davanti a scenari decisamente meno incoraggianti. Per salvare le produzioni, siamo costretti a chiedere, oltre a turni per gli annaffiamenti e irrigazioni di soccorso, anche una rete di nuovi bacini e invasi per l'accumulo e lo stoccaggio dell'acqua piovana.

Prendiamo atto del lavoro della Regione per affrontare l'emergenza idrica. Oggi più che mai abbiamo bisogno di misure concrete, di interventi seri di manutenzione della rete idrica per un miglior utilizzo delle acque, ma anche di nuove opere di irrigazione, a cominciare da piccoli invasi distribuiti per accrescere la resistenza dei territori, utilizzando in maniera efficiente ed efficace in primis i fondi del Pnrr. Sono necessari anche nuovi strumenti di assicurazione, perché quelle che un tempo erano anomalie climatiche, oggi stanno diventando consuetudini.



Anpi: Alle urne il 25 settembre

Le richieste dei pensionati per Comuni, imprese e famiglie

A PAGINA 5

Alessandria: Fauna selvatica, le nostre richieste ai politici

Cia torna a chiedere con forza l'intervento delle Istituzioni

A PAGINA 9

Asti: L'Agrestino 2022 assegnato al C.R.E.A.

Dopo i danneggiamenti alla sede di Opessina Cia rinvia la Festicamp

A PAGINA 10

No-Vc-Vco: Orsi e lupi, contributi da predazione

A volte sembra che la fantasia del legislatore superi la realtà...

A PAGINA 13

Torino e Aosta: «Contro la siccità serve una rivoluzione»

L'appello di Cia alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

A PAGINA 14



REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ DI
CHIVASSO

Chivasso

Fiera Regionale del Beato Angelo Carletti



31 agosto 2022



inquadra con il tuo telefono e scarica il programma completo

AIUTI ECCEZIONALI Stanziati 144 milioni di euro per i produttori agricoli più colpiti dalla crisi

Zootecnia, risarcimenti danni di guerra

Saltata (per ora) la proroga del credito per l'acquisto del gasolio agricolo, Carenni: «Fatto gravissimo»

Firmato al Ministero delle Politiche agricole il decreto a sostegno della zootecnia italiana come «intervento a favore dei produttori del comparto, tramite la previsione di aiuti eccezionali di adattamento per i danni indiretti subiti in seguito all'aggressione della Russia contro l'Ucraina».

L'importo complessivo è di circa 144 milioni di fondi, di cui circa 48 milioni di fondi, di cui circa 48 milioni di fondi comunitari, stanziati in applicazione del Regolamento Delegato (UE) n. 467/2022 che prevede un aiuto eccezionale di adattamento per i produttori dei settori agricoli più colpiti dalla crisi, a cui aggiunge un cofinanziamento nazionale pari a circa 96 milioni di euro.

Il provvedimento, firmato dal ministro delle Politiche Agricole **Stefano Patuanelli**, mira a sostenere alcuni settori del comparto maggiormente colpiti dall'aumento dei costi di materie prime, dal caro energia e dalle conseguenze dirette e indirette del conflitto in Ucraina, con l'obiettivo di favorire metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, del clima e del benessere animale. L'erogazione delle risorse ai beneficiari sarà ef-

fettuata entro il 30 settembre di quest'anno. E' mancata, invece, la proroga del credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo all'interno del Decreto Aiuti. Per il presidente

di Cia Piemonte, **Gabriele Carenni**, si tratta di «un fatto gravissimo. La crisi sempre più pesante che sta investendo il settore richiede ormai l'estensione delle agevolazioni per tutto il

2022». «Il prezzo del gasolio», spiega Carenni, «è arrivato fino a 1,60 euro al litro, mettendo in pericolo trebbiatrici e raccolti, ostacolando le irrigazioni e la tenuta econo-

mica soprattutto delle aree più marginali, in un contesto globale oltremoderato strotzato dalle speculazioni sui mercati. Ci auguriamo che tale grave mancanza da parte del Governo venga re-

cuperata in altri provvedimenti. Mi sono già attivato con deputati e senatori piemontesi per fare in modo di avere risposte, il più possibile veloci, vista la gravità della situazione».

TAVOLO INTERREGIONALE Ad Alessandria, l'incontro tra tutti gli attori del comparto

Passi avanti per la filiera lattiero casearia

Si è tenuto il primo luglio scorso, ad Alessandria, l'incontro voluto dalla Regione Piemonte con i rappresentanti delle associazioni dei produttori - tra cui anche Cia - del mondo dell'industria di trasformazione e della grande distribuzione della filiera lattiero-casearia piemontese. Presenti anche le istituzioni, rappresentate in videoconferenza dal ministro delle Politiche Agricole e Forestali, **Stefano Patuanelli**, e in presenza dall'assessore alle risorse agricole del Friuli Venezia Giulia **Stefano Zannier**, dall'assessore all'Agricoltura della Valle d'Aosta, **David Sapinet**, e dal direttore generale vicario dell'Agricoltura della Regione Lombardia, **Andrea Massari**.

«Gli allevatori e le aziende - ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura e cibo della Regione Pie-



monte, **Marco Protopapa** - chiedono linearità sul futuro del comparto e questa può nascere quando tutti i soggetti sono intorno ad un tavolo. Il confronto interregionale insieme ai dati presentati oggi dai vari istituti di ricerca rappresentano la base per im-

postare la progettazione del futuro sviluppo della filiera. L'occasione per fare il punto sulle attuali criticità relative all'aumento dei costi di produzione, la futura programmazione dello sviluppo rurale, le implicazioni della siccità che gravano sugli alleva-

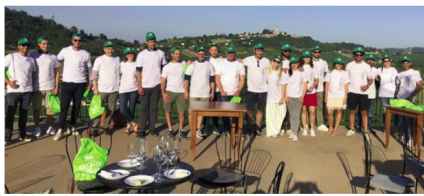
menti e in particolare sui pascoli di montagna».

La giornata si è conclusa con la visita alla Centrale del Latte di Alessandria e Asti: «Quella di oggi è stata una giornata molto importante per tutti noi della Centrale del Latte - ha dichiarato il presidente **Andrea Frascheri** -. Una giornata utile sia per illustrare tutto quello che abbiamo fatto finora, sia per anticipare quello che stiamo sviluppando in termini strutturali e di nuovi impianti tecnologici, con un occhio sempre attento al nostro territorio e alla sostenibilità ambientale. Siamo molto soddisfatti, quindi, della partecipazione e dell'interesse dimostrato sia per la nostra realtà locale, sia per la filiera del latte in un momento come questo segnato da grandi tensioni e cambiamenti epocali».

I giovani Agia in festa tra Asti e Cuneo

I giovani agricoltori piemontesi di Cia si sono ritrovati per un momento di confronto e di festa tra Asti e Cuneo. Agia Piemonte, guidata dal nuovo presidente **Marco Bozzolo**, è stata ospite dell'azienda agricola Amerio Vincenzo a Moasca, nell'Astigiano, e poi si è trasferita a Barolo per Fest'Agiano, la prima Festa nazionale dei giovani imprenditori agricoli della Cia, il 1° luglio, nel cortile del Castello di Barolo, allestita nell'ambito del percorso Wine & Food di Col-

lisio - il Festival AgriRock. L'evento cuneese ha visto la partecipazione di un centinaio di imprenditori under 40 anni provenienti dal Piemonte, con delegazioni di Cuneo, Asti, Alessandria e Iorino, e da altre sette regioni italiane: Trentino, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Veneto e Lazio. Inoltre erano presenti il segretario nazionale di Agia, **Matteo Ansanelli**, e il presidente regionale di Cia, **Gabriele Carenni**.



SICUREZZA ALIMENTARE I consigli del nostro esperto **Biagio Fabrizio Carillo**

Norme in allevamento per la qualità della carne

di **Biagio Fabrizio Carillo**

Il settore degli allevamenti in generale riveste, specie nel territorio piemontese, molto interesse visto la grande produzione di carne bovina o suina e allo stesso tempo tocca questioni sanitarie e alimentari delicate poiché si tratta di un ambito molto complesso, sia perché si tratta di una materia indubbiamente ampia e poi per le immediate ricadute ai fini della qualità della carne.

Siamo di fronte ad una normativa molto estesa e delicata per le varie conseguenze che ci sono sulla salute delle persone che consumano carne, per evitare le diverse conseguenze e i rischi che ne possono scaturire se non si seguono i dovuti accorgimenti.

E' importante che esistano innanzitutto le

cedole identificative di ogni animale presente in ciascun allevamento e consegnate al Servizio Veterinario competente. Poi la esatta conoscenza del numero dei marchi auricolari attribuiti all'allevamento in relazione alla grandezza e diversa struttura dell'attività di riferimento, ricordando che ad ogni allevamento viene attribuito un suo preciso codice identificativo.

Quello che deve essere ben specificato circa alcuni fra i vari adempimenti può essere così riassunto:

- la corretta tenuta del registro di stalla e dei dati in esso contenuti;
- il numero esatto degli animali presenti nell'allevamento;
- tutte le notizie e mutazioni circa gli animali presenti e correttamente identificati nell'azienda;

- qualunque informazione sul potenziale rischio per la salute umana e animale, in particolare in presenza di pregressi focolai;

- tutti i mutamenti rispetto alla situazione degli anni precedenti;
- l'adeguata e aggiornata tenuta del registro aziendale sui marchi auricolari;

- la corretta tenuta dei passaporti degli animali presenti nell'azienda, ai sensi del regolamento (CE) n. 911/04.
- l'esattezza dei dati anagrafici dell'azienda e degli allevamenti in essa presenti;
- la corretta marcatura degli animali.



Altro aspetto importante è quello che attiene al benessere degli animali che hanno diritto ad un nutrimento adeguato e alle corrette condizioni igieniche all'interno di ogni box, dove va evitato il ristagno di acqua sporca.

Inoltre, non devono essere esposti a forme di qualsiasi maltrattamento fisico o anche di qualsiasi psicologico ovvero legato alle condizioni climatiche, come ad esempio esposizioni prolungate al sole, e devono essere mantenuti in box adeguati rispetto alle loro dimensioni e peso. Questo per evitare situazioni di stress e di possibili ferimenti che vanno poi a influire sulla qualità complessiva della carne.

Infine, il tracciamento e la tenuta corretta di ogni farmaco, come ad esempio antibiotici, che vengono a loro somministrati e che deve avvenire sotto la direzione e indicazione del veterinario che segue l'azienda.

SICCITA' La Regione Piemonte ora attende il riconoscimento della calamità per l'agricoltura

Crisi idrica, decretato lo stato di emergenza

Dal Governo arrivano i primi 7,6 milioni di euro per mettere in campo le opere di somma urgenza

Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per la crisi idrica in Piemonte. Dei primi 36,5 milioni stanziati dal governo a livello nazionale, 7,6 arriveranno nella nostra regione e serviranno a mettere in campo le opere di somma urgenza per dare respiro alla nostra rete di distribuzione.

«Attendevamo questo riconoscimento che siamo stati tra i primi a richiedere - hanno sottolineato il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** e gli assessori all'Ambiente **Matteo Marnati**, alla Protezione civile **Marco Gabusi** e all'Agricoltura **Marco Protopapa**. Lo stato d'emergenza è un passaggio indispensabile per intervenire in modo strutturale sull'emergenza che ci sta colpendo in questi mesi, ma anche per limitare il rischio che una situazione analoga si ripeta in futuro».

Si stima che siano più di 250 gli interventi necessari per fronteggiare le criticità. Per quanto riguarda i fondi da impiegare, si tratta di 800mila euro per i costi - già



sostenuti - per le autobotti, circa 8 milioni di euro per gli interventi di somma urgenza realizzabili nel breve periodo (interconnessioni di rete, sostituzione o potenziamento di pompe, opere di protezione per il potenziamento di sorgenti o di sostituzione della rete idrica e il ripristino di pozzi già esistenti e abbandonati) e di 112 milioni per opere strutturali urgenti da realizzare nel medio periodo, che rientrano in un secondo intervento del governo.

«Si tratta di nuove opere - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Matteo

Marnati, coordinatore delle attività del tavolo per l'emergenza idrica - quali ad esempio il potenziamento di acquedotti, la realizzazione di nuovi pozzi e nuovi serbatoi, nuove condotte per migliorare la qualità dell'acqua, la sostituzione di brevi tratti di reti acquedottistiche, e molto altro, da realizzare nell'arco di circa un paio d'anni».

«Ci auguriamo - hanno rimarcato Cirio, Marnati, Protopapa e Gabusi - che, dopo lo stato di emergenza, venga riconosciuto anche lo stato di calamità per la nostra agricoltura, che a livello na-

zionale conta già più di un miliardo di euro di danni». L'assessore regionale all'Ambiente, infine, chiede che nel coordinamento delle attività di programmazione siano coinvolti i presidenti delle Regioni, che conoscono dettagliatamente il proprio territorio e i soggetti da chiamare in causa. «Riteniamo che sia utile - conclude Marnati - l'attribuzione di poteri straordinari per ridurre i tempi di programmazione e la stessa realizzazione degli interventi necessari alla diminuzione dei danni connessi ai settori idropotabili e irrigui».

Dure accuse al Consorzio Est Sesia

Risicoltori piemontesi sul piede di guerra

Il Consorzio Est Sesia, ente che gestisce una rete di oltre 10mila chilometri su 334.500 ettari, di cui il 55,3% in Lombardia (Lomellina) e il 44,7% in Piemonte (Novara, VerCELLI, Alessandria e Verbania-Cusio-Ossola), ha bloccato le derivazioni irrigue dirette verso la nostra regione per consentire di deviare più acqua verso le risaie della Lomellina. Una decisione, quella del consorzio irriguo con sede a Novara, che ha scatenato la polemica. Ad essere infuriati e pronti a farsi sentire sono i risicoltori piemontesi. «Parte delle coltivazioni di riso e altri cereali è già stata totalmente compromessa da un'adeguata irrigazione a causa dell'indisponibilità dell'acqua. Questa scelta comporterà ulteriori irreversibili danni».

A contestare con forza il provvedimento è anche **Manrico Brustia**, responsabile del settore riso per la Piemonte: «Così facendo, non si mette a repentaglio solo il settore a rischio. È un periodo difficile anche per il mais, all'ultima bagnatura, e la soia. Colture che rischiano di bruciarsi, con pesanti ripercussioni sulle filiere. Abbiamo iniziato a marciare a denunciare la situazione a dir poco delicata. Gli agricoltori novaresi hanno fatto di tutto per attenuare le criticità mettendo in pratica comportamenti virtuosi».

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, Alessandria -
Tel. 0131236225 - fax 0131236225 - e-mail:
alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Corso Dante 16 - Tel.
0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Corso Indipendenza 39 - Tel.
014544617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Pavia 6, piano 1° - Tel.
014372176 - e-mail: al.novi@cia.it

Via Monsignor Cavanna 10/12 -
Tel. 0143835083 - e-mail: al.alova-
da@cia.it

TORTONA

Corso della Repubblica 25 - Tel.
013182272 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti -
Tel. 0141594320 - Fax
0141595344 - e-mail: asti@cia.it,
inac.asti@cia.it

SEDE INTERZONALE

SUD ASTIGIANO

Castelnovo Calcea - Regione
Opesina 7 - Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141702856

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel.
0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 -
Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pio Corsi 71 - Tel.
0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Galimberti 4, Biella -
Tel. 01584618 - Fax 0158461830
- e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo -
Tel. 017167978/64521 - Fax
0171691927 - e-mail: info@cia-
cuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel.
017335026 - Fax 0173362261 -
e-mail: alba@cia-cuneo.org

BORGO SAN DALMAZZO

Via Bergia 14 (giardini mattina)

POSSANO

Piazza Dompè 17/a - Tel.
0172634015 - Fax 0172635824 -
e-mail: fossano@cia-cuneo.org

MONDOVÌ

Piazza Ellero 12 - Tel.

01743545 - Fax 0174552113 -

e-mail: mondovi@cia-cuneo.org

SALUZZO

Piazza Giuseppe Garibaldi 25 -
Tel. 017542443 - Fax 0175248818
- e-mail: saluzzo@cia-cuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel.
0321626263 - Fax 0321612524 -
e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel.
3456256215 - e-mail: biandra-
te@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c - Tel.
0322836376 - Fax 0322842903 -
e-mail: no.borgomanero@cia.it

CARPIGNANO SESIA

Piazza Volontari della Libertà 2 -
Tel. 03211644304 - e-mail: sca-
vagnino@cia.it

OLLEGGIO

Via Vincenzino Bellini 27 - Tel.
032191925 - e-mail: rgenove-
se@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino -
Tel. 0116164201 - Fax
0116164299 - e-mail: tori-
no@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via Volta 9 - Tel. 0175228892 -

Fax 0115620716

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel.
0119350018

CALUSO

Via Bortolo 70 - Tel. 0119832048
- Fax 0119895629 - e-mail: ca-
navese@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel.
0119721081 - Fax 0118313199 -
e-mail: chier@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax
0119471568 - e-mail: chie-
rie@cia.it

CIRIÉ

Corso Nazioni Unite 59/a - Tel.
0119228156 - e-mail: canave-
segia@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel.
0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinetti 9 - Tel. 012543837
- Fax 0125648995 - e-mail: ca-
navese@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax
012177303 - e-mail: paghe-
pi-nerolo@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 -
Fax 0124401569 - e-mail: ca-
vborgesia@cia.it

nave@cia.it

TORRE PELICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel.
0121953097

AOSTA

SEDE PROVINCIALE

Località Gerardin 9, Saint-Chris-
tophe (AO) - Tel. 0165235105 -
e-mail: p.perret@cia.it -
e-mail: euc@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, lo-
calità Sant'Anna - Tel.
0323529001 - e-mail: d.bot-
tigia@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel.
032423894 - e-mail: e.ves-
ci@cia.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel.
016154507 - Fax 0161251784 -
e-mail: Esironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto 1° 72 - Tel.
01614839 - e-mail: vc.ciglia-
no@cia.it

BORGOSIESA

Viale Varallo 35 - Tel. 0163222141
- e-mail: r.tonzani@cia.it e
vc.borgesia@cia.it

ALLE URNE IL 25 SETTEMBRE

Convivenza sociale in pericolo, sanità in profonda crisi, aumenti esponenziali dei costi energetici, inflazione alle stelle: Comuni, imprese e famiglie in forte difficoltà, con aumento della povertà

Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, di fronte alle dimissioni irrevocabili del presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, e del Governo, ha sciolto il Parlamento e indetto per il 25 settembre le elezioni politiche per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato.

Il Cupa (Coordinamento Unitario Pensionati lavoro Autonomo), a cui aderisce l'Anp-Cia, ritiene che la presenza di una pandemia che ancora non ci lascia, di un conflitto armato che sembra non volersi fermare e di rincari energetici che si susseguono con una frequenza mai riscontrata prima, rivela un reale pericolo per la tenuta sociale ed economica del Paese e delle nostre comunità, col

rischio della messa in discussione dei servizi sociali, assistenziali e sanitari, ritenuti sino ad ora diritti acquisiti. Si registra una crisi di tutto il sistema di erogazione dei servizi sanitari e sociali, che si evidenzia ancor più a causa della carenza di tutte le figure professionali necessarie (medici, infermieri, etc.) che dovrebbero essere il perno di una sanità ritenuta d'eccezione in tante realtà regionali.

Il Cupa osserva con grande preoccupazione gli avvenimenti di questi giorni, con il conseguente possibile abbandono di alcuni impegni decisivi per l'economia e per i cittadini.

Tutto ciò è lo specchio del classico modo di procedere della politica,

troppo spesso fatto di prevalenza di interessi di parte anziché di quelli generali, di annunci a cui non sempre seguono riscontri appropriati. Anche il confronto tra il momento istituzionale ed il sistema della rappresentanza segue questa logica, risolvendosi spesso in mera contrapposizione e scontro, quando invece dovrebbe svolgersi in un clima costruttivo, specie quando sono in gioco gli interessi dei cittadini.

Il Cupa ritiene indispensabile, in questo difficile momento, unire tutti gli sforzi delle diverse realtà istituzionali, politiche, sociali e produttive per un'efficace azione di contrasto alle tendenze negative in atto, coinvolgendo sistematicamente anche gli utenti dei

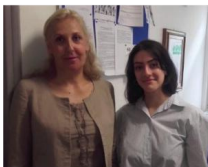
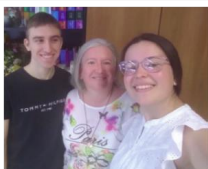
servizi e le rappresentanze dei cittadini, tra cui la rilevante categoria dei pensionati, da ritenere una risorsa ed in grado di esprimere varie esperienze di volontariato anche nei settori sanitari e socio-sanitari.

In particolare, il Cupa ritiene che i decisori istituzionali, se vogliono stemperare le attuali ed evidenti tensioni sociali, devono convintamente muoversi in modo coordinato e coeso avendo come solo obiettivo il bene comune, promuovendo e producendo al più presto provvedimenti concreti in difesa delle comunità, delle imprese, delle famiglie e del potere d'acquisto di salari e pensioni, oggi compromesso seriamente dall'aumento dei prezzi dell'ener-

gia e dei beni di prima necessità, uniti in una perversa sinergia inflazionistica che produce inevitabilmente più povertà.

Il Cupa ritiene importante quanto interogabile che si trovino rapidamente adeguate risposte alla preoccupante situazione in atto, onde evitare che gli anziani si mettano loro stessi in "movimento" per affermare i principi presenti nella "Carta dei diritti e doveri delle Comunità" e presenti nella "Dichiarazione congiunta del Forum della Società Civile e della Ricerca Scientifica", proposta il 15 luglio nell'ambito della conferenza dell'Unecce (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite) dedicata al tema dell'invecchiamento.

UN ANNO DI SERVIZIO CIVILE CON IL PATRONATO INAC



Il 27 giugno 13.492 nuovi operatori volontari, selezionati con il bando del 14 dicembre 2021, hanno iniziato la loro esperienza con il servizio civile universale.

Il Patronato Inac-Cia partecipa, come sempre, con progetti in tutta Italia e uno nella sede di Tirana in Albania. Il progetto dell'Inac Piemonte, della durata di 12 mesi, potrà contare sul prezioso contributo di 13 operatori volontari, di cui 4 ad Alessandria, 1 a Tortona, 3 ad Asti, 1 ad Alba, 1 a Dogliani, 1 a Biella, 1 a Pinerolo e 1 a Torino. Come obiettivo generale, si prevede di contribuire al miglioramento della

qualità di vita degli anziani residenti in Piemonte attraverso la promozione dell'accesso ai servizi di tutela e assistenza. È stato avviato altresì un progetto di servizio civile digitale sempre con destinatori gli anziani, con un volontario a Torino.

I giovani, tra i 18 e 28 anni, che vogliono avere maggiori informazioni su come diventare, in futuro, operatori volontari di servizio civile nei prossimi bandi e rimanere sempre aggiornati sulle novità, possono scrivere alla sede Inac del Piemonte all'indirizzo inacpiemonte@cia.it.



In foto, i volontari con le rispettive "cip", che sono le direttive e le operazioni del Patronato che seguono i ragazzi lungo questo percorso

GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

LE NOSTRE COOPERATIVE



CMBM Soc. Agr. Coop.
via Contano - Scimmano (AL) Tel. 0142 809575

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195812

Magazzini di Romano C.
via Brù - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 0161 45288
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.nà Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9862559
Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9692580

Vignese Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vignone (TO) Tel. 011 9808907

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Guneo
Tel. 0171 682128

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.nà Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

CAPAC 200 s.r.l.
Via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9868595



Difesa del bestiame e risarcimento dei danni causati da grandi carnivori



La Regione Piemonte, con Delibera della Giunta Regionale n. 25-4960 del 29/04/2022, ha aperto il bando 2022 per il risarcimento dei danni causati dalle predazioni da parte dei grandi carnivori al patrimonio zootecnico e per i costi sostenuti dalle aziende agricole a difesa del bestiame.

Il programma di indennizzi, per l'annualità in corso prevede due tipologie di aiuti:

- Indennizzo alle predazioni, erogato agli allevatori che non si sono avvalsi di coperture assicurative e che abbiano messo in atto almeno un sistema di difesa.
- Contributo alla prevenzione, riconosciuto a gli allevatori che mettano in atto i sistemi di difesa al bestiame stabiliti all'interno del bando.

Gli indennizzi riconosciuti per la pre-

dazione di capi saranno pari al 100% del valore commerciale del capo preda o disperso, prendendo come riferimento le tabelle Ismea o quelle della Cciaa di Cuneo qualora la categoria risultasse assente. Se l'animale preda risultasse gravido l'importo sarà maggiorato di un ulteriore 15%. Nel caso di ferimento l'indennizzo sarà pari all'80% del valore di mercato sempre facendo riferimento alle tabelle Ismea.

L'azienda dovrà comunque attuare idonei sistemi di prevenzione quali recinzioni di tipo fissa metallica, mista fissa, elettrificata semipermanente o mobile, dissuasori faunistici, cani da guardia.

Per quanto riguarda il contributo destinato alla prevenzione, la Regione ha stabilito che sulla base dei sistemi di difesa adottati da parte dell'al-

levatore, per ogni punto autoattribuito, vengano concessi 150 euro sino a un valore massimo di 3.000 euro.

I parametri sono così definiti:

- Montaggio di recinzioni per il pascolo e/o ricovero notturno dimensionato in relazione al numero dei capi, stabulazione notturna dei capi: 5 punti
- Presenza di almeno due cani da guardia: 2 punti
- Presenza continua a custodia del gregge dell'allevatore, della famiglia o di suo personale: 5 punti
- Allevamento con predazioni nel periodo definito dal bando: 3 punti
- Utilizzo di dissuasori acustici e visivi: 2 punti

Il bando ha una dotazione finanziaria pari a 585.250,64 euro, con scadenza per la trasmissione delle domande fissata al 30/09/2022.

Contributi negli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale

Anche per l'annualità 2022 sono stati riaperti, dalla Regione Piemonte, i bandi per la concessione di contributi negli interessi sui prestiti contratti da imprenditori agricoli singoli od associati e da cooperative agricole per le esigenze di conduzione aziendale.

Per le aziende singole, l'importo di conduzione ammissibile a finanziamento dovrà essere ricompreso tra un minimo di 5.000 euro e un massimo di 80.000 euro. Il contributo erogato dalla Regione è fissato nell'1% per le imprese di pianura e collina e nell'1,5% per le aziende ubicate in zona montana. Sarà data priorità a beneficiari con domande di prestiti di conduzione ammessi nell'annualità 2021, ai giovani agricoltori insediati da meno di cinque anni in

qualità di capo azienda e con una domanda di insediamento (Operazione 6.1.1 del Psr 2014/2020), risultata ammissibile a premio. In caso di parità di condizioni verrà data priorità in base all'ordine cronologico dell'oltro telematico delle domande. La scadenza per la trasmissione telematica delle domande è stata fissata al 05/08/2022.

Per le Cooperative agricole e altre forme associate, il limite di spesa stabilito dalla regione Piemonte è pari a 50.000 euro. L'intensità dell'aiuto erogato sarà pari all'1% per le imprese di pianura e collina e nell'1,5% per le aziende ubicate in zona montana. La scadenza per la trasmissione delle domande è fissata al 30/12/2022.

Contrasto alla diffusione di Popilia Japonica e Tarlo Asiatico del Fusto

La Regione Piemonte, in data 31 maggio 2022, ha attuato l'Operazione 5.1.1 - Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico, del Psr 2014/2020, finalizzata a contrastare la diffusione della Popilia (Popilia japonica) e del Tarlo Asiatico del Fusto (Anoplophora glabripennis). Saranno finanziati gli investimenti, realizzati dalle aziende agricole, per la realizzazione di strutture protette, come ad esempio reti anti insetto, atte alla protezione delle colture soggette a organismi nocivi e fitopatie a rapida diffusione.

Le spese ammesse a sostegno saranno le seguenti:

- acquisto di reti anti insetto;

- acquisto e posa in opera di strutture atte a sostenere le reti anti insetto, comprese porte anti intrusione;
- acquisto di materiali pacciamanti;
- acquisto di altro materiale necessario alla realizzazione delle strutture protette;
- acquisto di materiale necessario per interventi a strutture già esistenti per la produzione sotto rete.

La scadenza, per la presentazione delle domande di adesione al bando è fissata al 2 settembre 2022 alle ore 18.00. Gli interventi potranno essere realizzati su tutto il territorio regionale, con priorità nelle aree di rischio di gravi danni al potenziale produttivo e alle aziende vivaistiche.

**MI PIACE!
LO COMPRO SUBITO,
LO PAGO POI.**

**Qualunque sia il tuo desiderio
soddisfalo oggi e inizia a pagarlo nel 2023.**

 **BANCA DI ASTI**

GRUPPO

 **BIVER BANCA**

BANCA DI ASTI



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prestito concesso accertate le normali condizioni di credito e salvo approvazione della banca.
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al regolamento 100% - Finanziamento a lungo termine - Informazioni pubblicitarie sezione "Eravaglio Gold" a disposizione dei clienti su www.bancadiasti.it o presso tutte le Filiali e Agenzie del Gruppo Banca di Asti.

Fiera dl'Amson: invasi e innovazione tecnologica per superare la siccità

Si è parlato di innovazione tecnologica in agricoltura e di emergenza idrica nell'ambito del convegno organizzato da Cia Alessandria nella Fiera dl'Amson di Santa Maria del Tempio, frazione di Casale Monferrato, lo scorso 2 luglio.

Invitati a relazionare, ospiti di Cia, sono stati il direttore Aubli Piemonte **Mario Fossati** e l'assessore regionale all'Agricoltura **Marco Protopapa** che sono intervenuti per illustrare il quadro attuale, insieme al socio Cia **Matteo Vanotti** (ideatore e Geo di xFarm), i dirigenti **Marco Deambrogio**, **Daniela Ferrando** e **Paolo Varenghi** (presidenti rispettivamente per la zona di Casale Monferrato, di Cia Alessandria e di Cia Piemonte) e il responsabile settore rischio di Cia Piemonte **Maurizio Bruscia**. In sala, tutti i referenti dei maggiori Consorzi irrigui della regione.

Vanotti ha presentato il progetto xFarm, app tecnologica avanzata per gestire tutte le fasi di interesse aziendale da remoto (con cellulare, tablet, pc), che permette anche una maggiore efficienza della risorsa idrica, individuando il momento migliore per ir-



rigare a seconda delle indicazioni rilevate dalle centraline installate su campo e le previsioni meteo incrociate (già 100 mila le aziende in Italia che utilizzano la app - www.xfarm.ag). La grave siccità è stato il focus della giornata, con particolare riferimento al settore rischio: falde che si abbassano e piovosità assente mandando in tilt l'agricoltura. L'ingegner Fossati ha spiegato che «ci sono riduzioni che non si erano mai verificate sulle reti dei Consorzi della Pia-

nura Padana: abbiamo il 20% dell'acqua disponibile, che in alcuni casi scende al 10%; abbiamo difficoltà continue nell'equilibrio delle reti irrigue con dei tratti di canali, soprattutto gli ultimi della rete, che a volte si asciugano quasi completamente, rendendo impossibile il servizio irriguo. Ci sono le prime perdite di raccolto e danni irreversibili: mais che si accartocciano, riso che annerisce. La perdita è cospicua e data la carenza delle fonti idriche accertata non potrà

che peggiorare. Le soluzioni per il breve periodo, da una parte si potrebbe aumentare la possibilità di innalzare il livello dei laghi per stoccare l'acqua quando c'è, inoltre dare incentivi per la sommersione invernale del riso per rimpinguare la falda, un grande serbatoio stimato in mille milioni di metri cubi nell'area risicola; adesso la stima è del 30% delle portate distribuite per l'irrigazione. Sul medio periodo si deve riprendere il discorso sugli invasi e la loro rea-

lizzazione: gli invasi che ci sono devono essere resi disponibili anche a supporto dell'agricoltura». L'assessore Protopapa, sull'istituzione del commissario straordinario sulla siccità, non si trova in accordo sul metodo: «Abbiamo enti e istituzioni che sanno bene cosa dover fare, coesi tra loro - ha commentato - e un commissario potrebbe non essere utile come si può pensare. Ben vanga l'intermediazione verso i ministeri, ma il ruolo potrebbe risultare ridon-

dante, stando all'impegno attivo di tanti soggetti».

A concludere il convegno Cia, Carinini: «I temi trattati sono più che mai attuali: siamo in una crisi enorme rispetto all'approvvigionamento idrico e gli agricoltori dovranno lavorare sempre più con la tecnologia che permettono di risparmiare acqua. Abbiamo sottolineato alla Regione l'importanza di una visione futura con micro e macro invasi per trattenere acqua e rilasciare in caso di emergenza».

Cia e Confagricoltura scendono in piazza contro l'aumento dei costi



Si è svolta lunedì 18 in Piazza Libertà Alessandria l'iniziativa congiunta Cia e Confagricoltura Alessandria contro il caro-gasolio e l'aumento, ormai insostenibile, dei costi degli altri fattori per la produzione a carico delle aziende agricole, oltre alla grave crisi idrica che interessa le nostre campagne. L'incontro con il prefetto **Francesco Zito** è stato richiesto dalle Organizzazioni affinché si faccia portavoce, presso le sedi governative, delle istanze del mondo agricolo alessandrino, la più urgente legata alla proroga del credito d'imposta sui carburanti destinati ai mezzi agricoli, misura già prevista per il solo I trimestre 2022, ma non rinnovata per il trimestre successivo, mesi in cui le aziende devono sostenere la gran parte dei costi

dell'annata.

«La situazione di forte crisi rende indispensabile per tutte le imprese un sostegno fino alla fine della stagione, anche attraverso la proroga del credito d'imposta. Ricordiamo», dichiara la presidente di Cia Alessandria **Daniela Ferrando** - che il prezzo del gasolio è arrivato fino a 1,60 euro al litro, mettendo in pericolo trebbiature e raccolti, ostacolando le irrigazioni e la tenuta economica soprattutto delle aree più marginali, in un contesto globale oltrremodo strozzato dalle speculazioni sui mercati».

Confagricoltura e Cia Alessandria si augurano che la «grave disattenzione del Governo sia recuperata in altri provvedimenti, dando ascolto al grido d'allarme del settore».

Latte: ad Alessandria incontro di filiera, con visita alla Centrale

Alessandria al centro della scena per l'incontro di filiera del settore lattiero-caseario organizzato in città da Regione Piemonte e Visi Piemonte. Al Centro congressi Cultura e Sviluppo si è svolto il convegno con relatori da Piemonte (Cia era rappresentata da **Guido Coda Zabetta**), Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Lombardia (su cial.it gli approfondimenti), nel pomeriggio è stata condotta la visita guidata allo stabilimento della Centrale del Latte di Alessandria e Asti.

Commenta **Paolo Varenghi**, direttore provinciale Cia, nel CdA del Centro Cooperativa Raccolta Latte: «L'incontro è stato utile per comprendere i dati che mostrano come è iniziata la crisi del prezzo che si ribalta sul settore zootecnico da latte. Al Tavolo erano rappresentate le regioni maggiori produttrici in Italia, adesso bisogna continuare questo dialogo per trovare misure concrete di aiuto al set-



Paolo Varenghi e Daniela Ferrando (direttore e presidente Cia Alessandria) con Andrea Frasccheri, presidente della Centrale del Latte di Alessandria e Asti

tore». Presenti per tutta la giornata anche **Carlo Ricagni**, vicepresidente della Centrale e consulente Cia, e il presidente **Andrea Frasccheri**, che ha dichiarato: «È stata una giornata molto importante per tutti noi della Centrale del Latte, una giornata utile sia per illustrare tutto quello che abbiamo fatto finora, sia per anticipare quello che stiamo sviluppando in termini strutturali e di

nuovi impianti tecnologici, con un occhio sempre attento al nostro territorio e alla sostenibilità ambientale». Ricagni: «La Centrale è un fiore all'occhiello del nostro territorio e non solo. I suoi conferitori sono di tutto il Piemonte e questo è un dato molto positivo. Abbiamo impianti nuovi a dimostrazione che la Centrale fa un passo avanti verso le nuove richieste di mercato».

Cia Alessandria torna a chiedere con forza l'intervento delle istituzioni sul problema fauna selvatica, a seguito delle innumerevoli segnalazioni, richieste di risarcimento danni, malcontento e allarmi da parte della folla associata, in grande difficoltà a svolgere le attività agricole, in particolare modo nei vigneti e nei campi investiti a seminativo.

Caprioli e cinghiali, ma anche nutrie, piccioni, daini, lupi che attaccano le greggi, sommate ad altre specie: Cia Alessandria ha invitato i rappresentanti politici del territorio - in Camera di Commercio ad Alessandria -, di Comuni, Provincia, Prefettura, Regione e Parlamento per consegnare un documento di sintesi e di proposta elaborato da Cia. Erano presenti il presidente della Provincia **Enrico Bussalino**, i consiglieri regionali **Domenico Ravetti** e **Sean Sacco**, l'assessore regionale **Marco Protopapa**, il senatore **Massimo Berutti**, il presidente Atc3 e Atc4 **Roberto Prando**.

Le richieste di intervento da parte dell'Organizzazione sono state

FAUNA SELVATICA: CONSEGNATO IL DOCUMENTO CIA AI POLITICI



numerose nel corso degli anni, dalle proteste di piazza alla raccolta firme (undicimila quelle rac-

colte nel 2013), dalle riunioni ai Tavoli di lavoro, all'elaborazione di dati e analisi per spiegare la si-

tuazione, ma i risultati non sono stati soddisfacenti. La Peste suina africana che ha impattato gravemente sugli allevatori dell'Alessandrino, coinvolti in una vera e propria emergenza nazionale che ha destato l'interesse anche della stampa estera sul nostro territorio, è solo l'ultima deriva del problema della popolazione di cinghiali ormai fuori controllo.

Nel documento consegnato ai politici, Cia ha riassunto le problematiche che emergono in agricoltura legate alla fauna selvatica non governata, la stima dei danni perenni con superficie coinvolta, il numero di incidenti stradali (con grave rischio per l'incolumità pubblica e la sicurezza), oltre a for-

mulare richieste e proposte.

L'Organizzazione richiede censimenti reali con dati fedeli alla situazione territoriale (che sono evidentemente sottostimati), la manifestazione di impegno formale da parte della politica per portare avanti le istanze degli agricoltori, la revisione del sistema dei tutor, e propone la modifica del calendario venatorio nazionale per le azioni di contenimento e selezione, oltre alla modifica della legge 157/92 sulla fauna selvatica, che Cia ha depositato nelle Prefetture di tutta Italia e in Parlamento, con la richiesta, tra i vari punti, di sostituire il concetto di "protezione" a quello di "gestione" del selvatico.

Marco Protopapa Assessore regionale

«Ci sono pareri Ispra e ricorsi al Tar alle azioni in merito alla risoluzione del problema, abbiamo anche un'emergenza sanitaria che complica la situazione. Siamo costretti a lasciare le attività di contenimento in mano ai cacciatori (le guardie venatorie della Provincia sono sempre meno). I cacciatori sanno come essere efficaci, ma sono senza cani, hanno postazioni fisse che servono a poco, devono essere in squadra. Loro sono esasperati, noi dobbiamo agire ma non riusciamo a farlo. Il Ministero dovrebbe avere il coraggio di cambiare la legge 157, almeno nell'articolo 19 che disciplina il numero di soggetti autorizzati a svolgere attività; poi bisognerebbe ampliare il periodo di caccia, da 3 a 5 mesi, per aumentare la possibilità di abbattimenti. Non abbiamo ancora avuto risposta sebbene siano due anni che lo chiediamo, e sono due mesi che ce lo hanno permesso. Dall'inizio del mio mandato parliamo del problema, ma non abbiamo ancora risposte: si cercano solo risorse per pagare i danni che non finiscono mai. Assistiamo a numerosi ricorsi da parte del mondo ambientalista per bloccare le iniziative che proponiamo, ma la presenza dei cinghiali è un grave danno anche ambientale».



Enrico Bussalino Presidente della Provincia

«La Provincia per andare incontro alle esigenze degli agricoltori ha istituito una zona rossa, dove non si può sparare ma catturare con gabbie, una zona buffer si possono fare abbattimenti ma con l'obbligo di avere celle frigo (per le analisi da fare sulla milza dei capi): bisogna installare, allacciare l'alimentazione elettrica, fare analisi di positività, definire se occorre lo smaltimento oppure se la carne può essere commercializzata. In provincia stiamo operando 23 guardie per gli abbattimenti, con 350 capi risultanti. Settimanalmente elaboriamo un report dove indichiamo il lavoro svolto, anche per le altre specie dannose per l'agricoltura. I tutor sono autorizzati in alcuni territori, ma devono essere distribuiti. La legge 157 deve essere modificata, perché è stata scritta in tempi diversi dal contesto attuale».



Domenico Ravetti Consigliere regionale PD



«Il problema è di ordine pubblico, agricolo, produttivo, cui si aggiunge il destino delle imprese, un problema legato alla vivibilità delle strade e territori, e delle attività outdoor. Su tutto questo grava la Psa e le politiche della Salute. Sono ragioni che mi convincono che il problema debba essere inquadrato in un sistema di ordine pubblico, non più rinviabile. Mi pare che sia stato perso del tempo, siamo già in rincorsa: ci vogliono ora tavoli di lavoro concreti e operativi, che non sovrappongano competenze e che si basino sul confronto con il governo nazionale. In Piemonte

abbiamo un commissario straordinario che di fatto non ha poteri».

Sean Sacco Consigliere regionale M5S

«Siamo in un Paese che delega ad altri la risoluzione dei problemi. C'è una grande divisione delle competenze. Per la soluzione del problema ci vanno dati, ma anche del personale che metta insieme questi dati e li analizzi. Dobbiamo aiutare il Ministro a trovare risorse per le guardie venatorie. Abbiamo un'economia sottratta a causa di questo problema e il sistema è particolarmente complesso in tutte le fasi, compresa quella della gestione delle carcasse dei capi malati e abbattuti».



Massimo Vittorio Berutti Senatore



«Provocatoriamente, se non si riesce a fare lavoro di selezione, tutto deve diventare Parco. Possono esserci più professionisti impegnati, ma non vedo alcun elemento negativo nella regressione della caccia e la sostituzione del professionista. Bisogna convocare un tavolo nazionale tra Organizzazioni agricole, parlamentari e chi è coinvolto. La legge è datata 30 anni fa e tutta l'analisi: altri Paesi stabiliscono il proprietario dell'animale in chi detiene il terreno. Si devono muovere gli enti regionali ed esporre la questione a livello nazionale».

Roberto Prando Presidente Atc3 e Atc4

«Ad oggi non è stata data a noi cacciatori la possibilità di abbattere i cinghiali, né in forma singola né con i cani. Abbiamo chiesto di fare delle battute piccole con tre cani, non ce lo hanno ancora permesso, né nella zona buffer né nella zona rossa. L'altra problematica è che la distruzione di questi animali deve essere gestita in maniera diversa: bisogna che gli animali siano possano essere mangiati e autoconsumati, è questa la richiesta dei cacciatori. Ormai i cacciatori non abbattano più perché poi bisogna capire dove portare il capo, le celle frigo sono chiuse e non sappiamo



chi ha le chiavi: scriverò in Regione per chiedere queste cose, ma i funzionari non funzionano! Basti pensare che **Paolo Cumino** era il dirigente preposto alla caccia ma era un obiettore di coscienza! Ringrazio Protopapa che mi ha concesso contributi per i cacciatori, ma vedo poca speranza per il futuro».

DOPO I DANNEGGIAMENTI ALLA SEDE DI OPESSINA CIA RINVIA LA FESTICAMP

L'Agrestino 2022 assegnato al Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia di Asti

Cia-Agricoltori Italiani di Asti dal 1987 assegna il Premio Agrestino a figure che sono particolarmente distinte per l'attività di valorizzazione e promozione del mondo agricolo e dei suoi attori.

«Quest'anno - annuncia il presidente **Marco Capra** - abbiamo deciso di dedicare il Premio al C.R.E.A., il Centro di Ricerca per la Viticoltura e l'Enologia di Asti che dal 1872 supporta il mondo del vino. Un'eccezione riconosciuta a livello nazionale e internazionale».

La cerimonia di consegna del Premio si è svolta giovedì 14 luglio nella sala consiliare del Comune di Tonoce. Alla presenza del sindaco **Cesare Frattini**, del vertice della Cia astigiana e del presidente della Cia Piemonte **Gabriele Carenini**.

Per il Crea è intervenuta la responsabile della sede astigiana **Antonella Bosso**, che da oltre vent'anni fa anche parte dell'Oiv (Organizzazione Internazionale della vigna e del vino) che è stata recentemente confermata Presidente del gruppo di esperti in Specificazione dei prodotti enologici della Commissione Enologica. La ricercatrice ha ricordato



La consegna del Premio Agrestino 2022 al Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia di Asti, giovedì 14 luglio nella sala consiliare del Comune di Tonoce: da sinistra, Eligio Malusa (primo ricercatore Crea), Gabriella Carenini (presidente Cia Piemonte), Antonella Bosso (responsabile Crea Asti), Maria Carla Cravero e Loretta Maria Panero (ricercatrici del Crea), Marco Capra (presidente Cia Asti), Cesare Frattini (sindaco di Tonoce), Marco Pippione (direttore Cia Asti)

le tappe storiche dell'istituto di via Pietro Micca: dalla fondazione nel 1872 come Regia Stazione Enologica di Asti (con decreto del re Vittorio Emanuele II) alla trasformazione in Istituto sperimentale nel 1967 fino alla nascita del Centro di Ricerca per l'Enologia nel 2008. Dal 2017 l'ente fa parte del Crea-Ve, Centro di Ricerca Viticoltura Enologia che si articola in sei sedi regionali e afferisce al Crea Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, ente pubblico vigilato dal Ministero per le Politiche Agri-

cole. La scelta di consegnare il Premio a Tonoce non è casuale: il paese monferrato ha dato i natali a **Carlo Mensio** (1878-1968), una delle figure di spicco della ricerca in campo enologico, allievo di **Federico Martinotti** e vicedirettore fino al 1918 dell'allora Regia Stazione Enologica di Asti. Come ha ricordato il giornalista **Paolo Monticone**, Mensio mise a punto importanti studi sulla fermentazione malolattica, sul ruolo dell'anidride solforosa nella vinificazione e sulla funzione delle sostanze azotate dei mosti e

dei vini. Le sue ricerche modificarono profondamente il processo di spumantizzazione del Moscato conosciuto all'epoca e gli spianarono la strada per l'ingresso nella cantina Gancia di Canelli, dove assunse il ruolo di direttore tecnico diventando uno dei più stretti collaboratori di **Camillo Gancia**. Negli anni a seguire si occupò anche di Vermouth, contribuendo con una propria ricetta alla creazione dell'"Amaro tonco del Monferrato, liquore d'erbe". La grande stima acquisita nel mondo del vino lo portò infine a rivestire

l'incarico di primo presidente dell'Onav (all'epoca Ordine Nazionale Assaggiatori di Vino), fondato ad Asti nel 1951 con il sostegno della locale Camera di Commercio e dell'Accademia delle Vite e del Vino presieduta dal professore emerito **Giovanni Dalmasso**. Il presidente Marco Capra ha quindi annunciato che visti i danni ingenti subiti dalla sede di Opezzina durante la tempesta del 4 luglio scorso, si è deciso di rinviare la Festicamp Cia che era in programma il 23 luglio a Tonoce.

«In questi giorni sono iniziati i lavori di ripristino del tetto sradicato dal vento - spiegano il presidente Marco Capra e il direttore **Marco Pippione** - e i danni sono consistenti ciò nonostante, grazie all'impegno straordinario profuso dal personale della struttura, il servizio ai soci è stato garantito senza interruzioni. Un ringraziamento particolare va alla rete delle sedi Cia, provinciali, regionali e nazionale, che ci stanno costantemente supportando. Cia Asti da questa vicenda esce più forte e motivata che mai, concludono i due dirigenti.

di Paolo Monticone

Malolattica, chi era costei? Al giorno d'oggi una ovvia, e indispensabile, fermentazione secondaria dei vini, rossi in particolare e piemontesi per entrare di più nello specifico, che "nascono" con una naturale e sovente eccessiva propensione all'acidità. Fino ad un secolo fa, anno più anno meno, una illusione sconosciuta. Lo sarebbe rimasta ai nostri viticoltori per molti altri decenni fino a quando, cioè, diventò evidente a tutti che il tempo delle grosse barbare, per citare uno dei vini che più hanno beneficiato della malolattica, forti di gusto, ricche di alcol e acidità, per l'appunto, era finito. Emblematico, a tal riguardo, era lo stupore con cui i contadini-viticoltori prendevano atto, ancora negli anni del secondo dopoguerra, del fatto che il loro vino fosse soggetto a profonde e determinanti mutazioni di gusto se trasferito, per esempio, dalle campagne piemontesi alla riviera ligure o, più semplicemente, a fronte di importanti aumenti di temperatura nei locali in cui era conservato.

A riconoscere per primi l'azione determinante della degradazione biologica dell'acido malico, dal sapore molto pronunciato, duro e acerbo, in acido lattico, meno aggressivo, morbido e pastoso, furono nel 1914 alcuni ri-

TRA "REGIA STAZIONE", GANCIA E ONAV

La lunga vita di Carlo Mensio, dalla "scoperta" de



A sinistra, Carlo Mensio durante un incontro Onav, nella pagina accanto un più giovane Mensio e un esemplare dell'"Amaro tonco del Monferrato, liquore d'erbe". Ricorda del dottor Carlo Mensio da Tonoce Monferrato

ceratori della Regia Stazione sperimentale per l'Enologia di Asti - si torna sempre a questo "luogo di scienza" quando si parla dell'evoluzione dell'enologia nazionale del '900 - che operavano sotto la direzione di **Federico Martinotti**: gli assistenti **Ettore Garino-Canina**, che sarebbe diventato direttore della "Stazione" nel 1948, e allora vicedirettore **Carlo Mensio**, destinato ad interpretare, nella prima metà del secolo scorso, un

ruolo di grande rilievo nello specifico comparto della vinificazione e spumantizzazione delle uve moscato. Ma, come vedremo, non solo al Moscato fu dedicato il suo lavoro di studio e di ricerca. Nato nel maggio del 1878 a Tonoce Monferrato, oggi in provincia di Asti ma a quel tempo al centro di un comprensorio fortemente vitato del Circondario di Casale Monferrato in provincia di Alessandria, Carlo proveniva da una famiglia della buona borghesia,

da sempre impegnata in professioni liberali (medici, avvocati, notai). Il padre, l'ingegner Clemente, gli aveva però trasmesso la passione per l'agricoltura e per l'enologia e questo sarebbe stato il suo "mestiere di vita". Iscrittosi alla Facoltà di Chimica e Farmacia dell'Università di Torino, vi si laureò a pieni voti nel 1900 e nel 1904 in Scienze naturali. Una personalità, la sua, fin da subito connotata da una capacità di indagare fuori dall'or-

dinario tant'è che subito dopo la prima laurea, fu chiamato a far parte dello staff scientifico della Stazione Sperimentale per l'Enologia di Asti, prima come assistente e dal 1909 al 1916, come vicedirettore. Gli oltre vent'anni passati alla Stazione sperimentale di Asti sotto la direzione di Federico Martinotti, furono fecondi di pubblicazioni, studi e ricerche, molti dei quali fondamentali per il progresso dell'enologia italiana. Oltre al già citato riconoscimento dell'importanza della fermentazione malolattica nel procedimento di vinificazione dei vini rossi, Mensio si occupò di analisi di uve e mosti, dell'azione e dell'impiego dei fluoruri in enologia, ma soprattutto portò in evidenza il determinante ruolo dell'anidride solforosa nella vinificazione, contribuendo alla diffusione ed all'impiego di questo antiseptico e antiossidante, il cui utilizzo, pur in una situazione abbastanza controversa, è diffuso ancora oggi. Molta attenzione riservò infine, cosa che costituì la chiave di volta della sua carriera scientifica, alla vinificazione delle uve moscato -

I GIOVANI DELLA CIA SI RACCONTANO

Michele Poggio Davide Bo

La sfida per dare da bere alle sue vigne assetate, «la campagna dà tanto lavoro e tante soddisfazioni»

Il futuro dell'azienda di famiglia è nell'agricoltura 4.0, ma le preoccupazioni non mancano tra prezzi e clima

Sono le 11 di un mattino di luglio, a Masio il sole picchia duro. **Michele Poggio** è al lavoro dall'alba per dare il via all'impianto di irrigazione nel nuovo vigneto di Grigolino. La terra è arsa come sabbia del deserto ma dura come la pietra. «La vite ha sete - commenta - ho iniziato a irrigare da alcuni anni prelevando acqua dal Tanaro. Ora c'è il pozzo in divenire: abbiamo trovato una falda a 125 metri di profondità». Le prime gocce scendono dal tubo come lacrime di rugiada, piccole e costanti, quanto è sufficiente per dare sollievo ai tralci. «Ho investito nel Grigolino, 10 ettari in tutto, per diversificare la vendemmia e per combattere la flavescenza - spiega l'agricoltore - ho altri 30 ettari di Barbera, tutto biologico, le mie uve vanno alla cantina Post Dal Vin di

Rocchetta Tanaro». Attiva dal 1995 l'azienda di Michele ha anche seminativi, prato, nocciolo. Il lavoro non si ferma mai: «Faccio lavorazioni in conto terzi e mi occupo di manutenzione del verde pubblico e dello sgombero neve d'inverno», racconta. Diplomatico in ragioneria, Michele non arriva da una famiglia di agricoltori ma la passione per la campagna è cresciuta insieme a lui: «Da piccolo sognavo di fare il calciatore o il contadino, con il calcio non è andata bene, la campagna invece mi dà tanto lavoro ma altrettante soddisfazioni». Con Michele lavora una bella squadra multietnica. «Ho due collaboratori italiani e cinque collaboratori africani, fortissimi. Dico sempre che sono loro che hanno accolto me e non il contrario».



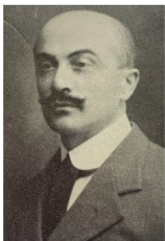
Davide Bo, 24 anni, diplomato all'Istituto agrario Penna di Asti, è il futuro dell'azienda di famiglia "Angelo Bo", attiva da fine '900 a Rocchetta Tanaro. Tra Rocchetta, Cerro Tanaro e Quattordio coltiva circa 200 ettari a grano, orzo, colza, fieno, mais, leguminose e fieno. Dove fino al 2010 c'era la stalla di bovini da ingrasso, ora c'è il ricovero dei mezzi agricoli, una scuderia di primo livello. Davide è un convinto sostenitore dell'agri-

coltura 4.0: «Non è il futuro, è già il nostro presente - afferma il giovanissimo agricoltore - abbiamo la guida satellitare e computer di bordo che ci danno la perimetrazione esatta del terreno che abbiamo lavorato, il consumo di gasolio, i costi rapportati al tempo di lavoro. Possiamo archiviare i dati e avere uno storico dell'area lavorata». Le preoccupazioni non mancano: «Finalmente le quotazioni del grano cominciano a salire - racconta

Davide - speriamo che il Governo capisca l'importanza della produzione italiana e la difenda sui mercati. Il grano dell'Ucraina potrebbe far saltare nuovamente tutti i valori e mandare all'aria le nostre fatiche». Il cambiamento climatico è l'altra pericolosa incognita. La produzione di fieno e di paglia si è dimezzata. Ci si arrabbia con i lavori invernali: il parco macchine si riconverte alla pulizia delle strade da ghiaccio e neve (quando arriva).



La malolattica ai segreti del Moscato champagne



Berlino e Geisenheim da cui ritornò ricco di alcune, per il tempo, semiconoscute, osservazioni sull'utilizzo dell'anidride solforosa nella vinificazione. Considerazioni confermate da alcuni illustri studiosi tedeschi, svizzeri e spagnoli, tanto da conferire a Mensio fama di studioso di enologia a livello europeo, consentendogli inoltre di essere il primo in Italia ad occuparsi, risolvendolo, di questioni di enochimica sulle quali si erano invano affaticate intere generazioni di evolgi. La fama così brillantemente conquistata non gli aveva però dato la possibilità di avere uno posto di lavoro sicuro, in quanto la sua carriera era andata avanti fino ad allora a forza di borse di studio. Nel 1916 decise allora di cercare una via d'uscita a questa situazione e curiosamente la trovò dopo aver fatto pubblicare sul "Giornale vinicolo italiano" di **Edoardo Ottavi** un'insertione che più o meno recitava così: «enologo provetto cerca posto a scopo di miglioramento». Fu la scintilla che dopo due anni portò Carlo Mensio alla Gancia dove restò, in varie vesti, per quasi

mezzo secolo. La grande azienda canellese, guidata da **Camillo Gancia**, era dal 1913, anno della morte di **Arnaldo Strucchi**, priva di un enologo altrettanto acuto e scientificamente valido, e l'inserzione di Mensio sembrò indicare la giusta soluzione a tale mancanza. Il caustissimo Camillo tergiversò però per ben due anni prima di assumerlo, pur avendone stima crescente e "usandolo" come consulente, ma senza definire con lui un preciso rapporto di lavoro. Alla fine Mensio gli fece sapere che avrebbe troncato ogni rapporto se non si fosse raggiunto un accordo entro breve tempo e Camillo finalmente si decise assumendolo non solo come direttore di produzione, ma anche con uno stipendio mensile di 500 lire, superiore a quello dei più validi e storici collaboratori dell'azienda. Da quel momento, siamo nel 1918, le iniziative di Mensio in campo enologico furono molteplici con una lunga serie di innovazioni che riguardavano in modo particolare il Moscato e lo "Champagne italiano", ma anche altri importanti vini piemontesi come, ad esem-

pio, il Barbaresco su cui, nel 1924, presentò una memoria al Congresso di Chimica di Milano, in cui si dimostrava come alla sua vinificazione prendessero parte lieviti alcolici che avevano la proprietà, non del tutto gradevole, di produrre considerevoli quantità di acido acetico rendendo eccessivamente fragile e delicato il prodotto finale. In quegli anni pubblicò anche un trattato di enologia particolarmente attento agli aspetti della fermentazione e si dedicò con grande impegno allo studio dei mosti concentrati e del loro razionale impiego in enologia richiamando l'attenzione sui rischi che un loro indiscriminato uso avrebbe comportato per i vini di collina. Insomma, anni di importanti innovazioni del ciclo produttivo ma anche di immisione sul mercato di prodotti "nuovi" come il "Vermouth bianco", o derivati da ricette che riprendevano i principi della farmacopea casalinga del territorio, come l'"Amaro tonico del Monferrato", liquore d'erbe. Ricetta del dottor Carlo Mensio da Tonco Monferrato". Un personaggio di grande e ri-



conosciuto prestigio che, proprio grazie alla grande considerazione di cui godeva nel mondo enologico italiano, fu chiamato a presiedere nell'ultima parte della sua vita - morì nel 1968 all'età di 90 anni - il neonato Onav (all'epoca Ordine Nazionale Assaggiatori di Vino), fondato ad Asti nel 1951 con il convinto sostegno della locale Camera di Commercio e dell'Accademia della Vite e del Vino presieduta da **Giovanni Dalmasso**.

estesa peraltro ai filtrati, mosti solforati e vini dolci - elaborando una complessa teoria sulla funzione (qualità e quantità) delle sostanze azotate dei mosti e dei vini che modificò profondamente, all'epoca, la procedura di spumantizzazione del Moscato. Una sua pubblicazione sul "Moscato champagne" del 1909 attirò, in particolare, l'attenzione del Ministero Agricoltura che lo inviò a perfezionarsi all'Istituto per l'industria delle fermentazioni di

iscrizioni aperte in tutti gli uffici Cia del territorio per i nuovi corsi Haccp che si svolgeranno dal mese di settembre. Docente in cattedra **Gabriele Balzaretto**, agronomo e biologo, consulente Cia.

L'Haccp (Hazard analysis and critical control points) è un sistema che consente di applicare l'autocontrollo in maniera razionale e organizzata. È obbligatorio per gli Operatori dei settori post-primari. Non essere in regola con questo documento può costare caro. Ad esempio, gli agricoltori che hanno la rivendita di riso bianco e non hanno l'Haccp rischiano una sanzione da mille fino a fünfita euro e addirittura il blocco dell'attività. L'Haccp prevede una parte scritta, il manuale, che riguarda l'attività svolta e rileva i rischi per la salute del consumatore relativamente al prodotto offerto, quindi spiega cosa si fa per eliminare il rischio o ridurlo a livello accettabile. L'Haccp dura fino alla modifica della struttura di vendita (e l'ampliamento dell'attività). Bisogna fare bene attenzione alle tempistiche, perché ogni tre anni bisogna frequentare un corso di aggiornamento.

Haccp: corsi a settembre per evitare le sanzioni



Gabriele Balzaretto

namamente che varia dalle 4 ore per i rischi minimi (come vendita del riso confezionato, ad esempio) a 16 ore per i rischi più elevati (la macellazione delle carni fresche, ad esempio). Nei moduli teorici sono affrontati argomenti come la normativa dell'igiene ali-

mentare, le pratiche di igiene dei locali e per la conservazione degli alimenti, norme di sicurezza più o meno evolute a seconda del rischio. Tutti devono essere adempienti nel lavoro in azienda. Anche gli agriturismi che impiegano personale di sala

occasionale devono ottemperare all'obbligo e formare il dipendente con il corso base di 4 ore. Deve essere in regola con il documento anche chi effettua i passaggi di trasformazione dei prodotti, che può

significare anche - ad esempio - la conservazione di un raccolto di mele in celle frigo trattate con prodotti per la loro conservazione, in quanto rappresenta una manipolazione del raccolto. Cia invita gli associati a iscri-

versi ai corsi in partenza anche se l'Haccp non è ancora scaduto, ma è in prossimità di farlo: le sanzioni possono essere gravi.

Al termine del corso si effettua un test finale di verifica dell'apprendimento e il docente rilascia un attestato valido ai fini di legge. I corsi saranno svolti nelle sedi di Cia comunicate in tempo utile, ma sono possibili anche soluzioni personalizzate per le aziende che hanno necessità di formare più dipendenti: sarà allora il docente a spostarsi nell'azienda agricola per il corso.

Nasce la Garanzia Ismea U35

Una nuova opportunità per i giovani da parte di Ismea è aperta per dare un aiuto alla liquidità: è la Garanzia U35 (prevista dal decreto legge del 17 maggio 2022, n. 50, articolo 20).

Sul portale dedicato (www.ismea.it) alla pagina "Garanzie e assicurazioni" si possono presentare le domande per ottenere questa Garanzia rilasciata a fronte di finanziamenti bancari destinati alle Pmi agricole e della pesca colpite dai rincari energetici, dal carburante e dalle materie prime. U35 copre al 100% le operazioni di credito di importo non

superiore a 35mila euro e comunque entro il valore dei costi per l'energia, il carburante e materie prime registrato nel 2021, di durata fino a 10 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento di almeno 24 mesi.

U35 è gratuita e cumulabile con le altre garanzie rilasciate da Ismea ed è ottenuta in via automatica con modalità analoghe a quelle già sperimentate per le operazioni L25 Covid.

Per informazioni e presentazione della domanda rivolgersi agli uffici Cia territoriali.

Crisi idrica, Cia: «Se non aiutiamo le aziende, molte di queste falliranno»

C'era anche Cia Novara-Vercelli-Vco all'incontro svoltosi in Regione Lombardia, a Milano, per fare il punto sulla situazione di grave crisi idrica che mette in difficoltà il comparto agricolo, in particolare modo il settore irriguo. L'organizzazione è stata rappresentata da **Manrico Brustia**, risicoltore di Novara e responsabile Settore riso per Cia Piemonte, che ha partecipato insieme ai firmatari del protocollo d'intesa per la coltivazione

del riso: tra loro anche i dirigenti delle Regioni Piemonte e Lombardia, Ente risi, Autorità di distretto del bacino del Po, consorzi irrigui e le altre associazioni di categoria. La riunione è stata convocata a seguito della crisi idrica che vede la riduzione media dell'acqua di oltre l'80% e raccolti in alcuni casi compromessi. Molti agricoltori stanno abbandonando i terreni per salvarne altri. Le proposte emerse, suggerite anche da Cia per

superare la fase di emergenza, sono lo sfruttamento della risorsa disponibile dei fiumi in deroga al "deflusso minimo vitale" e il coinvolgimento dei bacini idroelettrici alpini per rilasciare più risorse a valle. Nel medio-lungo periodo, invece, le idee riguardano il mantenimento del livello del lago il più alto possibile e l'utilizzo di sistemi irrigui più efficienti, anche attraverso il Fondo nazionale di 500 milioni di euro sulla meccaniz-

zazione che potrebbe essere in parte convogliato per ottimizzare i meccanismi di irrigazione. Inoltre, dal Tavolo di lavoro è emersa l'esigenza di realizzare invasi e microbacini, utilizzando anche cave esistenti, come la Lombardia sta già cercando di fare ma con gravi difficoltà di tipo burocratico: anche Cia chiede lo snellimento delle pratiche per la realizzazione di queste opere infrastrutturali. Entro il mese di luglio sarà inoltre



Manrico Brustia

presentare la bozza di Misure per il prossimo Psr e le Regioni intendono favorire la pratica della sommersione invernale delle risaie per permettere la ricarica delle falde

acquiferare sotterranea e il miglioramento delle sostanze organiche del terreno.

Spiega Brustia: «L'incontro è stato molto positivo, in quanto la condivisione delle iniziative tra le Regioni era l'obiettivo del protocollo recentemente firmato, tenendo conto che tra Piemonte e Lombardia si estende la produzione risicola per la quasi totalità della produzione italiana. Come Cia abbiamo sollecitato le Regioni per sfruttare al massimo la risorsa idrica dei fiumi per superare la fase di emergenza e cercare di ridurre i danni. Sollecitiamo inoltre la Valle d'Aosta perché collabori al rilascio delle acque a valle da parte dei bacini alpini. Infine, dopo che è stato decretato lo stato di calamità, chiediamo un sistema di ristori più veloce: se le aziende agricole non riusciranno ad arrivare al raccolto, saranno a rischio fallimento, segnate dalle difficoltà dell'aumento dei costi di gasolio agricolo, concime, energia e materie prime».

FLORICOLTORI UNITI PER CHIEDERE IN PROVINCIA L'ATTINGIMENTO DAL LAGO

Sono 15 le aziende associate Cia e Florcoop di Nebbiono che si sono incontrate per condividere l'impegno di presentare un documento formale alla Provincia di Novara per un'autorizzazione all'attingimento, in via eccezionale, di acqua dal Lago Maggiore. Questa richiesta serve a garantire la copertura idrica alle colture nell'area del Vergante e poter proseguire l'attività agricola in questo momento di emergenza da siccità. La consegna ufficiale è avvenuta in via telematica, via Pec, come richiesto dalla Provincia. Commenta il presidente provinciale Cia Novara-Vercelli-Vco **Andrea Padovani**, floricoltore: «La nostra richiesta è davvero di poca entità rispetto alla portata



Il presidente Cia Novara-Vercelli-Vco, Andrea Padovani, e il direttore interprovinciale Daniele Botti

del Lago, ma per gli agricoltori fa la grande differenza, si parla di vita o di morte delle piante e della possibilità o meno di finalizzare il reddito. Al contrario delle grandi coltivazioni estensive, i nostri impianti di irrigazione sono studiati per una dispersione di acqua su nebulizzazione, con spruzzi sottili e gocciolanti nei vasi. Ma se nelle nostre falde non c'è acqua, dobbiamo necessariamente chiedere il supporto ad altre risorse idriche. Se non possiamo innaffiare, in poche ore muore l'intera produzione e perderemo tutto il lavoro svolto».

Orsi e lupi: contribuiti da predazione, con spunti dalle favole dei Grimm

La buona notizia è che è stato predisposto dalla Regione Piemonte un bando per la concessione di contributi a risarcimento delle predazioni sul bestiame allevato da parte di grandi carnivori. Ma c'è un "ma" che fa - quasi - sorridere.

Su delibera della Giunta regionale sono dettagliate le condizioni per accedere al contributo, le cui domande sono presentabili entro il prossimo 30 settembre (per info rivolgersi agli uffici Cia).

All'articolo 7 (delibera 29 aprile 2022, numero 25-4960) si definiscono criteri e modalità dei contributi per l'attuazione delle misure preventive contro i danni provocati dai lupi al patrimonio zootecnico. L'aiuto è riconosciuto agli allevatori che assumono i seguenti impegni: utilizzare recinzioni per il ricovero notturno dimostrate in relazione al numero di capi o provvedere alla stabulazione notturna degli animali; assicurare la presenza di cani da guardia, ma con cani che devono essere iscritti all'anagrafe canina ed essere esclusivamente cani di razza Pastore Maremmano Abbruzzese o Ca-



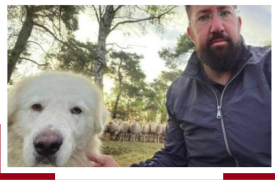
ne da montagna dei Pirenei; utilizzare dissuasori faunistici che rilevano l'avvicinamento di animali e persone alle zone di ricovero o pascolo; assicurare la presenza a custodia degli animali - attenzione attenzione -, dell'allevatore, della famiglia o di suo personale. Invece, all'articolo 6, il personale dispone le misure a sostegno dell'apicoltura predica da orsi: tra le condizioni di ammissibilità del finanzia-

menti (oltre all'apario censito alla banca dati nazionale, all'avvenuta certificazione di predazione redatta dall'Asl, che ci sembrano osservazioni sensate) c'è la presenza di un sistema di difesa elettrificata (secondo le disposizioni dell'Unione europea). La rete elettrificata. Contro gli orsi. Che ci ricorda, tra l'altro, l'efficienza della rete a protezione dei cinghiali per contrastare la Peste suina africana. Ma ci ricorda anche un po' il cartone animato dell'Orso Yoghi e Babù: forse dall'Unione europea hanno questa percezione dell'agricoltura e dei suoi problemi? A quale voltaggio bisognerebbe caricare le reti per stare tranquilli dagli orsi (con quello che costa l'energia, tra l'altro)?

Ma tanto a metterci al sicuro c'è l'articolo 7, che prevede che l'allevatore (o la famiglia intera, come scrive nel bando) debba stare in attesa del lupo, per spaventarlo e farlo scappare via.

A volte sembra che la fantasia del legislatore superi la realtà e che nemmeno i Fratelli Grimm con la fiaba di Cappuccetto Rosso avrebbero immaginato tanto.

Tra i soci Cia, a Sarezzano (AL) c'è l'Azienda agricola Il Pastore Transumante, di **Dario Capogrosso**, allevatore di cani da guardia. Tra le razze allevate, anche quelle specificate dai bandi di contributo regionale. Capogrosso, riferimento del settore a livello mondiale, esprime anche anni addietro in Canada, Nord Europa, Australia, dove i fenomeni di predazione sono comuni. L'allevatore è anche protagonista di una webserie curata da Cia Alessandria con puntate e tutorial tematici sui cani da pastore; episodi anche dedicati alla predazione. Tutti i riferimenti su www.ciaal.it (sezione Webserie), il canale YouTube Cia Alessandria (playlist dedicata) e pastorettransumante.com.



Emergenza grandi carnivori: a Re la pastorizia è in via di estinzione

Cia Novara-Vercelli-Vco denuncia la grave situazione che si è creata nel comune di Re (VB) in cui sono praticamente scomparsi i piccoli allevamenti di ovicaprini che hanno sempre contribuito a mantenere parti di territorio, oltre a integrare piccole quote di reddito familiare, a causa della predazione del lupo.

Uno degli ultimi allevatori presenti è **Diego Rossi**, socio Cia, imprenditore della Valle Vigezzo, che conduce

un'azienda agricola con 50 capre, 20 pecore e 20 ettari di superficie a pascolo.

«La dimensione del gregge non rende economicamente nessuna delle soluzioni indicate dagli esperti che si occupano della gestione del lupo - spiega il referente di ufficio Cia Domodossola **Enzo Vesce** - Non è conveniente per Diego tenere i cani da difesa: costano, sono da addestrare e la sua attività è quella di allevare capre. Le reti antilupo non sono gestibili in assenza di

cani e, soprattutto, in presenza di suoli ripidi e rocciosi normalmente presenti in alpeggio e non sempre è possibile trascorrere le intere giornate a custodia del gregge. La sua presenza avrebbe potuto essere un rischio per la sua incolumità, dati i ripetuti attacchi di lupi. Nei primi giorni di giugno, infatti, Rossi ha subito una prima predazione che ha comportato la perdita di 10 capre e 8 pecore, nel pascolo sopra il comune di

Re. Il caso è stato denunciato a Comune, Asl e Carabinieri forestali, i quali hanno rilevato le carcasse e comunicato il mancato diritto a percepire l'indennizzo in quanto gli animali non erano recintati, senza la presenza né di cani pastore, né di pastori. Dopo pochi giorni, il 14 giugno il gregge subisce un secondo attacco con ulteriore perdita di capi. Ricordando l'importanza del rispetto delle normative vigenti, Cia ritiene comunque un fortunato caso l'assenza del pastore, proprio associato, al momento delle predazioni: vedersela con uno o più lupi all'attacco, non deve essere una buona condizione.

A PROPOSITO DI POPILIA...

di **Giancarlo Fantini**

Da qualche giorno il temibile coleottero è ricomparso nei nostri giardini e, come già negli anni recenti, sono stato subissato di richieste di intervento.

Non ho né il tempo né i mezzi per aiutare chiunque si sia fatto sentire in proposito, ma posso solo dire che nel mio piccolo ho già fatto una strage, usando semplicemente il retino per farfalline, in risposta alla spartizione, in un pomeriggio, di buona parte dei fiori delle mie rose e delle poche prugne che la povera pianta era riuscita a portare dopo il massacro dello scorso anno.

In precedenti analoghe occasioni avevo dato indicazione per l'acquisto e posa di trappole già predisposte; chi mi ha seguito sostiene di avere avuto successo. Ma so benissimo che questa non è che una soluzione palliativa del problema.

Perché si sta riproponendo una vicenda analoga a quella del Cinghiale del Castagno di qualche anno fa: non esiste una soluzione "privata", ma l'intervento deve essere dell'ente pubblico competente!

Nel caso precedente, essendo poco tempo dopo la comparsa del predatore che esisteva specie antagonista, non è stato nulla per alcuni anni finché la protesta dei castanicoltori cuneesi non ha convinto chi è stato a trovare le risorse per acquistare il parassita del parassita ed effettuare dei "lanci" che, guarda caso, hanno sortito l'effetto sperato.

Con la Popilia continua però da anni la presa in giro che si avvale di ridicoli cartelli posizionati nei parcheggi e di trappole destinate al censimento...

La soluzione invece esiste, anzi ne esisterebbero diverse. Se così non fosse, in Giappone la P. Japonica, che si nutre di circa 300 specie vegetali, avrebbe già provocato la desertificazione: se così non è, evidentemente, è perché esistono da tempo antagonisti naturali capaci di contenerne la diffusione.

Siamo certi che la bestiolina è sbarcata alla Malpensa, tant'è che si è diffusa in provincia di Varese e Novara: tocca quindi alle Regioni Lombardia e Piemonte darsi una mossa prima che il problema dilaghi ul-

teriormente.

Negli Stati Uniti le prime notizie al riguardo sono del 1916 e da allora il Ministero Federale per l'Agricoltura e diverse stazioni sperimentali statali lungo la costa atlantica hanno svolto un ampio lavoro sul controllo biologico di questo insetto.

Una volta tanto sarà bene copiare dagli americani anche le cose utili.

Che, nello specifico sono: un microorganismo, *Bacillus popilliae*, da tempo disponibile in commercio, anche per uso domestico, il cui effetto, una volta applicato sul terreno dura per anni; due vespe parassite, *Tiphia vernalis* Rohwer e *T. popillivora* Rohwer, e una mosca, *Hypercreta aldrichi* Mesnil, che attaccano i coleotteri adulti.

Mentre è accertato che diverse specie di uccelli e rospi e talpe e toporagni si nutrono sia di larve nel terreno che di adulti. Perciò massima attenzione e protezione andrebbe data a questi animali di dimensioni medio-piccole che negli ultimi anni sono in via di estinzione.

Ho scritto queste brevi note anche perché il problema sta cambiando anche aspetto:

mentre fino ad un paio di anni fa ci si preoccupava dei danni alle parti aeree delle piante (perché più visibili) ora la preoccupazione è ben più complicata dai danni alle radici del quali spesso ci si accorge troppo tardi o si dà la colpa al grillotalpa o alle ben più che innocenti talpe.

Anche se il ciclo naturale dell'esistenza di questo insetto di solito si compie in un anno, sempre più frequentemente molte larve richiedono 2 anni per maturare. E nel frattempo mangiano.

Gli unici limiti ambientali alla loro diffusione possono risultare la mancanza di precipitazioni alla fine dell'estate e le fredde temperature invernali: e anche questi dati cominciano a non manifestarsi.

Dopo l'accoppiamento le femmine depongono 40-50 uova a profondità differenti secondo i terreni (2,5-10 cm) e da queste, dopo 2 settimane, compaiono le larve che, in assenza di gelo, per molti mesi si nutrono soprattutto delle radici delle erbe e di via di seguito.

Con questo ho raccontato ciò che era nelle mie possibilità, sperando che chi è pagato per provvedere lo faccia.

EMERGENZA L'appello di Cia Agricoltori delle Alpi alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

«Contro la siccità serve una rivoluzione»

Stato di calamità, Rossotto e Champion: «Occorrono invasi e incentivi al basso consumo d'acqua»

«Chiediamo alle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta di rivedere la programmazione del Programma di sviluppo rurale (Psr) in modo da sostenere con forza e determinazione la rivoluzione idrica necessaria all'agricoltura per affrontare la mancanza di acqua ormai destinata a diventare cronica. L'irrigazione è un scorporamento e un lusso che responsabilmente non possiamo più permetterci. Bisogna incentivare il più possibile sistemi d'irrigazione a basso consumo d'acqua, tipo irrigazione a goccia o a manichetta. Servono investimenti consistenti in questa direzione, così come per la realizzazione di una nuova rete di bacini e invasi diffusi sul territorio per l'accumulo e lo stoccaggio dell'acqua piovana».



Stefano Rossotto

Così il presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, Stefano Rossotto, e il vicepresidente con delega alla Valle d'Aosta, Gianni Champion, all'uscita della riunione del Comitato esecutivo dell'Organizzazione convocato d'urgenza nelle scorse settimane per affrontare la situazione dell'emergenza idrica in provincia di Torino e in Valle d'Aosta.

«Non possiamo continuare ad affrontare il tema della siccità - osserva Rossotto - ogni volta solo come un evento emergenziale. I segni del cambiamento climatico sono ormai da anni evidenti, servono nuovi strumenti che conducano l'agricoltura verso una transizione idrica più sostenibile e strutturata. La situazione della siccità in Piemonte è drammatica. Nel bacino del Po, area centrale del Made in Italy agroalimentare, è a rischio fino al

50 per cento della produzione agricola. I nostri agricoltori prevedono che la produzione della frutta estiva, in particolare meloni e cocomeri, subirà una riduzione tra il 30 e il 40 per cento, fino al 50 per cento per mais e soia, produzioni il cui mercato è già ampiamente sotto stress per via della guerra in Ucraina».

Il presidente Rossotto e il vicepresidente Champion hanno fatto appello anche alla Regione Valle d'Aosta perché richiedesse al più presto lo stato di calamità, come ha fatto il Piemonte, in modo che gli allevatori possano accedere alle deroghe nel caso in cui debbano far rientrare anticipatamente le mandrie dagli alpeggi, evitando che al danno del mancato pascolo, si aggiunga la beffa della perdita dei contributi europei e dell'aiuto nazionale di monticazione per mancato rispetto del periodo minimo di pascolamento.



Gianni Champion

PROGETTO HIGHLANDER Presentato a Sauze di Cesana lo studio di Cia Piemonte su prati e pascoli di montagna

Attenzione alle terre alte, come i cambiamenti climatici possono incidere sugli areali di produzione in alpeggio

Quali sono gli effetti dei cambiamenti climatici su prati e pascoli di montagna? Perché è importante prevederli?

Se ne è parlato martedì 19 luglio al rifugio Alpe Plane di Sauze di Cesana, in valle Argentina, in occasione della presentazione del caso di studio realizzato da Cia Agricoltori Italiani del Piemonte, partner del Progetto Highlander promosso dal Consorzio Interuniversitario Cinca di Bologna.

Riguardo al Piemonte, sono stati scelti per la ricerca due territori dei quali erano già disponibili i rilievi botanici risalenti al precedente ventennio, in modo da poterli confrontare con quelli attuali. Si tratta di un pascolo in Val Formazza (Vco) sulle Alpi Lepontine, situato ad un'altitudine compresa tra i 1.900 e 2.300 metri e di un pascolo a Ussello in Val di Viù (To) sulle Alpi Graie ad un'altitudine compresa tra i 1.200 e i 2.600 metri.

Al rilievo sono stati applicati degli indici ecologici e di valore del pascolo, per comprendere la tendenza qualitativa rispetto alle variazioni climatiche. Parallelamente sono state sorvegliate le evoluzioni floristiche della composizione del pascolo rispetto al passato. L'iniziativa è stata illustrata da Elena Massarenti, responsabile dell'Area Progetti di Cia Agricoltori Italiani delle Alpi, che ha anche ri-



cordato l'analogo studio in fase di realizzazione da parte della stessa Organizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici nei vigneti del Torinese: «Sono fenomeni che interessano non solo gli addetti ai lavori - ha detto Massarenti -, ma tutti, perché ciò che accade sulle Alpi risente di mutamenti profondi da cui derivano conseguenze dirette per l'agricoltura e per la produzione del cibo. I pascoli alpini, come le vigne, ne sono il primo banco di prova. Gli effetti su vini, formaggi e prodotti tipici sono inevitabili. Se cambiano gli

areali di produzione, intere aree rischiano di essere abbandonate, con conseguenze sulla sostenibilità del territorio e sullo sviluppo, anche turistico».

L'agronomo Angelo Calmi è entrato nel merito dello studio sui pascoli, evidenziando come l'obiettivo sia di orientare il territorio verso scelte riportate all'evoluzione quali-quantitative derivanti dagli impatti climatici. Soluzioni che potranno tradursi nell'individuazione di nuove aree marginali più indicate per l'allevamento di montagna o in una mag-



giore flessibilità delle epoche di salita e discesa dall'alpeggio o, ancora, in interventi strutturali che consentano la creazione di invasi di stoccaggio delle precipitazioni per un loro utilizzo secondo le necessità produttive.

Lo studio richiama inoltre l'attenzione anche sullo sviluppo delle micotossine favorite dai cambiamenti climatici. Esistono applicativi e strumenti digitali messi a punto per prevedere il rischio di contaminazione da micotossine su mais e frumento che possono fornire all'utilizza-

tore indicazioni di massima sul livello atteso. Risulta però altrettanto necessario prevedere gli scenari futuri legati al cambiamento climatico per comprendere e avere fin da ora la consapevolezza della capacità produttiva di un territorio, affinché tutti gli operatori del settore possano essere messi nella condizione di operare scelte e le parti decisionali possano supportare le transizioni verso nuovi processi.

Gli ingenti sprechi di granella non conforme in una situazione di crisi alimentare su larga scala

dovrebbero far riflettere e far propendere verso la prevenzione come soluzione ottimale, dal momento che il problema si sta sempre più spostando dalle aree tropicali e subtropicali verso quelle a clima temperato e, in futuro, freddo.

Innalzamenti delle temperature, prolungati periodi siccitosi, diversa distribuzione delle precipitazioni e della copertura nevosa sono stati i temi affrontati dal fisico di Arpa Piemonte Nicola Loggici relativamente ai due pascoli oggetto di studio, a Ussello e in val Formazza, mentre l'agronomo Giovanni Pavia ha accompagnato la passeggiata dei partecipanti nell'alpeggio per mostrare la composizione floristica del pascolo e spiegare la metodologia seguita dai tecnici per effettuare i rilievi fitosarali, in relazione alla ricerca effettuata.

«Sono grato al Progetto Highlander - ha commentato il presidente di Cia Agricoltori delle Alpi, Stefano Rossotto - che ci permette di ragionare concretamente sul futuro delle nostre montagne. L'agricoltura si conferma un settore strategico per lo sviluppo dell'economia e la salvaguardia del territorio. Occorre che questa consapevolezza venga il più possibile condivisa e analizzata nei sedi decisionali del Paese, per anticipare, anziché rincorrere gli effetti dei cambiamenti in atto».

VOCI DAI CAMPI *Le incognite della siccità sulla produzione degli ortaggi da industria*

Pomodoro e basilico irrigati 24 ore al giorno

Parla l'azienda agricola Caucino: «Rischiamo che tutto il nostro lavoro vada perso, paghiamo un prezzo altissimo»

«Se mancasse l'acqua adesso, tutto il nostro lavoro andrebbe perso. Nella nostra azienda stiamo irrigando 24 ore su 24, fino ad ora abbiamo già consumato più di 228 quintali di gasolio. Paghiamo sulla nostra pelle un prezzo altissimo per la siccità».

Chi parla è **Mauro Caucino**, imprenditore agricolo, titolare insieme con il fratello **Illo** **Gianfranco** di una tra le più importanti aziende agricole del territorio nel settore della produzione di pomodoro (30 ettari) e basilico (20 ettari) da industria, a Castagnole Piemonte. Un'attività che i fratelli Caucino gestiscono in proprio, con l'aiuto di una dozzina di lavoratori stagionali.

«L'anno scorso abbiamo avviato la coltivazione del pomodoro aderendo alla filiera green della Capac - racconta Mauro Caucino -, ma siamo stati sfortunati, perché la grandine ha decimato il raccolto. Speriamo vada meglio quest'anno, quando contiamo su una produzione intorno ai mille quintali ad ettaro. Riguardo al basilico, il raccolto è intorno ai 500 quintali a ettaro. Poi produciamo anche un po' di coriandolo e menta, oltre a mais e grano in rotazione. Sono zone buone per il mais, così come il grano, con le nuove varietà, arriva a produrre fino a 29 quintali a giornata».

Per il basilico, il cliente principale è la società

Ponzo di Nichelino, che distribuisce trasformati in tutta Italia, oltre a Sacà, Di Vita, Montanini, grandi industriali del settore.

Per il pomodoro, l'azienda Caucino ha aderito alla OP Casalasco di Piacenza, la seconda realtà d'Italia in questo settore: «Le prospettive per la

coltivazione del pomodoro nella nostra zona sono interessanti - osserva Mauro Caucino -, perché i terreni in Emilia sono saturi e si cercano nuovi sbocchi anche in Piemonte. Il problema per noi è la distanza dai centri di trasformazione. Sotto questo aspetto gli emiliani e gli alessandrini sono avvantaggiati, mentre noi nel Torinese abbiamo maggiori costi per il trasporto. In più, i quantitativi di produzione non



sono ancora tali da rendere sostenibile l'acquisto delle macchine raccogliatrici, che sono costosissime e per questo ci affidiamo al servizio fornito dalla cooperativa».

Sulla situazione del mercato, quest'anno è difficile azzardare previsioni: «Certamente il vertiginoso aumento del costo del carburante - commenta Caucino - inciderà moltissimo sul bilancio dell'attività, anche perché, a differenza dei cereali, non c'è stato per il pomodoro e il basilico un

corrispondente aumento del prezzo del prodotto finale. E poi ci sono le solite incognite del meteo, come il maltempo e le malattie che possono colpire le coltivazioni. Come al solito, i conti si faranno alla fine dell'anno. Adesso stiamo entrando nel pieno della campagna del pomodoro, da inizio agosto a fine settembre. Il basilico l'abbiamo appena raccolto a San Giovanni, in genere si fanno quattro o cinque raccolti all'anno».



FORMAZIONE Dal 19 al 21 settembre, un corso per imprenditori interessati alla sostenibilità

Scuola internazionale sul riuso dell'acqua



Dal 19 al 21 settembre 2022 si terrà presso il Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino la Scuola internazionale sul riuso dell'acqua.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con Butterfly Area, è rivolta a ricercatori, imprenditori, politici e operatori che a qualsiasi titolo siano interessati all'uso sostenibile dell'acqua.

I contenuti delle lezioni e dei seminari saranno calibrati in base alle adesioni. Gli argomenti saranno trasversali, con l'intervento sia di ricercatori - aziendali e accademici - che di professionisti gestionali e produttivi. La Butterfly Area ospita imprese, enti di ricerca e istituzioni che possono lavorare fianco a fianco con ricercatori e studenti, dare vita a laboratori congiunti, usare impianti pilota, accedere alle strumentazioni di

ricerca universitarie e servizi all'innovazione. Tutto ciò all'interno del nuovo Campus "Città delle Scienze e dell'Ambiente" dell'Università degli Studi di Torino che accoglie ricercatori e studenti impegnati nella conoscenza e nell'innovazione riguardanti i settori agroalimentare, biotech, chimica verde, mobilità, energia, ambiente, salute umana e animale, scienze dei materiali.

Il Campus, realizzato in uno dei territori italiani a più alta specializzazione manifatturiera, il Piemonte, rappresenta uno dei più importanti interventi di edilizia universitaria degli ultimi anni nel nostro Paese. Per partecipare alla Scuola internazionale sul riuso dell'acqua occorre rivolgersi a Alessandra Bianco scrivendo a alessandra.biancovev@unito.it.



Diventa Indipendente!

dalle Caldaie a biomassa alle Pompe di Calore
dagli impianti Fotovoltaici alle Batterie di accumulo
TROVA IL PRODOTTO GIUSTO PER RISPARMIARE

0121 031 707 - attivi sulle province su Torino e Cuneo

Soluzioni Green
www.soluzionigreen.it

NUOVO DOBLÒ. GUIDATO DALL'INGEGNO.



Per le sfide lavorative di tutti i giorni, hai bisogno di un valido alleato. Come il Nuovo Doblo, completamente rinnovato grazie a una serie di soluzioni innovative e brillanti per il tuo business.

- IN VERSIONE DIESEL, BENZINA O 100% ELETTRICA • CAMBIO MANUALE O AUTOMATICO
- 2 LUNGHEZZE DISPONIBILI • TECNOLOGICAMENTE AVANZATO (17 ADAS)
- COMPATTO MA CAPIENTE (MAGIC CARGO) • FINO A 4,4 M³ DI CAPACITÀ DI CARICO E 1000 KG DI PORTATA

FIAT
PROFESSIONAL

GAMMA DOBLÒ a partire da **17.800€** oltre IVA in caso di permuta o rottamazione. In più, con **PRO, ANTICIPO ZERO**, 60 mesi, 59 canoni da 245€, Riscatto 6.812€ (Importi IVA esclusa).

TAN FISSO 4,50% - TAEG 6,30%.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 LUGLIO 2022 in caso di permuta o rottamazione.

www.fiatprofessional.it

Dettaglio promozione: Es. leasing APPRO su DOBLÒ Van CH 1.5 85 kWh (ND) 100cv MTB. Valore Finitura Promo € 17.800 (escl. Iva, messa in strada, IRI contrattivo). **Anticipo € 0, Durata 60 mesi, 59 canoni mensili di € 244,50** (incluso spese inasce € 3.550/canone + salito antinquinamento, il 1° canone). **Valore di Riscatto € 6.811,86, Importo Totale del Credito € 18.176,87** (incluso Idenitica € 235 e Polizza Pneumatici Plus € 141,87). Spese istruttoria € 355, bolli € 10, spese rendiconti cartacei € 10. **Interessi € 2.835,99, Importo Totale Dovuto (escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto) € 21.253,13.** Tan fisso 4,50% - Taeg 6,30%. Solo in caso di restituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo superiore 0,05€/km oltre il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 20.000/anno. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Il Dealer opera non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati. All'acquisto è previsto con strumenti finanziari. **Offerta valida per possessori di Partita IVA.** Tutti gli importi sono al netto di Iva (ove prevista). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Doc. precontrattuali e assicurativa in Concessionaria e su fiatbank.it (sest. Trasparenza). Offerta valida fino al 31/07/2022 in caso di permuta o rottamazione usata. Consumo di carburante ciclo misto DOBLÒ Van CH 1.5 (Benzina) (ND) 100cv MTB: 8/100 km: 5,7 - emissioni CO₂ (g/km): 150. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/06/2022 e indicati a fini comparativi. **FCA BANK**



SPAZIO SALVAGUARDIA L'AMBIENTE.
Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO₂ di 450 ton/anno.
Contribuisci anche tu scegliendo la tua nuova auto in uno dei nostri saloni.

SPAZIO
LA CITTA' DEI VEICOLI COMMERCIALI

SIAMO APERTI IN SICUREZZA
TI ASPETTIAMO DAL LUN. AL VEN. 9-13/14-19,30

TORINO Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Seguici su: [f](https://www.facebook.com/veicolicommerciali@spaziogroup.com) [i](https://www.instagram.com/veicolicommerciali@spaziogroup.com) www.spaziogroup.com
veicolicommerciali@spaziogroup.com